

FORUM PERMANENTE PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA DEL CONSUMO RESPONSABILE E SOSTENIBILE

NOTA MENSILE DI GENNAIO

a cura di Ennio Fano

L'anno 2025, il giubileo per i mercanti di energia

Non solo la cristianità celebra un anno particolare, ma anche gli operatori elettrici gioiosamente avranno la possibilità di incrementare i cosiddetti extraprofiti.

Come avevamo anticipato nei mesi scorsi, il 2025 porterà un salasso nelle tasche di famiglie ed imprese dovuto agli aumenti delle bollette.

In questi giorni ci raccontano che è dovuto all'impennata del prezzo del gas. Non è assolutamente vero, in quanto gli eventuali riflessi sulle bollette si avrebbero fra un paio di mesi almeno. Infatti, gli acquisti di gas per l'inverno sono stati fatti in estate, quando i prezzi erano bassi, ed ora le scorte italiane stanno ai massimi.

È davvero preoccupante la disinformazione sul tema, in specie sulle bollette elettriche. Ed è particolarmente deludente il ruolo silente dell'ARERA. Ricordo che le Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità (come l'energia) nascevano, oltre 20 anni fa, con il compito di tutelare gli interessi dei consumatori e di promuovere la concorrenza, l'efficienza e la diffusione di servizi con adeguati livelli di qualità, attraverso l'attività di controllo e regolazione. Ci si chiede: per il settore dell'energia l'ARERA sta svolgendo questo compito?

In questa fase delicata del completo passaggio dell'energia al mercato libero non si è sentita la sua voce. Probabilmente avrà valutato che i consumatori sono felici di questi aumenti.

Con il primo gennaio 2025 sparisce il PUN che fissava il prezzo di riferimento dell'energia elettrica, al suo posto verranno introdotti i prezzi zonali. A stabilirlo è stato il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) con apposito decreto. Il superamento totale del PUN in realtà si realizzerà in tutto l'arco del 2025, anche per capirne bene gli effetti. E su questo l'ARERA è stata incaricata di svolgere il ruolo di osservatore. Speriamo bene.

Si tratta di un grande cambiamento per un sistema complesso che lascia aperte alcune incognite. Sia per chi a questo mercato partecipa attivamente comprando o vendendo l'energia, sia ovviamente per i consumatori finali. Appare ovvio, dopo 20 anni di impiego di questo "strumento", domandarsi quali effetti avrà un simile intervento sul mercato elettrico ma soprattutto, come potranno mutare i prezzi zonali.

Il sistema elettrico italiano ha un assetto particolare. Mentre nella maggior parte dei Paesi europei l'intero territorio nazionale corrisponde ad una singola zona di mercato, per l'Italia

il settore è stato modellato in diverse zone (geografiche) caratterizzate dal medesimo prezzo.

La differenza nel prezzo la fa la capacità di rete o, più precisamente, i vincoli di trasmissione.

Se tra due aree interconnesse lo scambio di energia crea una congestione, ossia satura la capacità di trasporto della rete elettrica, nelle due aree si formerà un diverso prezzo di mercato. La zona esportatrice di energia avrà ovviamente il prezzo più basso, quella importatrice più alto. Il mercato risulta composto da sette diverse zone di mercato: Nord, Centro Nord, Centro Sud, Sud, Calabria Sardegna, Sicilia.

Con il PUN i prezzi dell'elettricità venivano livellati a livello nazionale, in sostanza il consumatore godeva di una tutela generalizzata, in futuro non sarà più così. A titolo esemplificativo la regione Sicilia, a causa dei problemi di interconnessione, ha potuto beneficiare del prezzo unico, ora con lo zonale potrebbero emergere problemi di prezzi elevati.

L'assetto dei prezzi dipenderà dagli investimenti per il potenziamento delle reti di trasmissione ed interconnessione fra le varie Regioni e dal grado di penetrazione delle rinnovabili e loro tipologie. Cosa aspettarsi quindi? Sicuramente, con la configurazione attuale disomogenea della generazione elettrica e della limitata capacità di interconnessione, la dinamica dei prezzi è destinata mediamente ad incrementarsi. Sulla base degli investimenti programmati da TERNA, e da Enel per la distribuzione oltre ad un maggiore equilibrio di capacità delle rinnovabili, al 2030 si dovrebbe risentire positivamente questo tipo di cambiamento del sistema, con addirittura un vantaggio per le aree meridionali.

Nel frattempo, si dovrà intervenire sulla riduzione degli oneri impropri presenti nelle bollette (eccessi di incentivi alle rinnovabili, bonus alle Ferrovie, oneri per le dismissioni del nucleare). Diversamente la "povertà energetica" colpirà sempre maggiori strati della popolazione e gli alti costi energetici favoriranno la deindustrializzazione.

Questi interventi sugli oneri vanno contestualizzati ad una modifica del meccanismo di formazione del prezzo delle bollette che oggi favorisce solo e soltanto i "mercanti" di elettricità, che continuano a giubilare...

2 gennaio 2025